I DIRITTI UMANI: UN'IMMAGINE EPOCALE
A CURA DI GIULIO M. CHIODI
Alfredo Guida Editore, Napoli, 2000

di Sonia Ferraiuolo

Cosa sono i diritti umani? Esistono diritti non umani? Vi è una precedenza dei doveri sui diritti? Queste le tematiche fondamentali che legano i saggi del volume. Gli ambiti analizzati sono i più disparati, dalla medicina alla filosofia, dal diritto all'etica, ma tutti sono riconducibili ad un'unica fonte: la soggettività e la temporalità legate al concetto di diritto/dovere.

Quasi prendendoci per mano, gli autori ci accompagnano in un viaggio utile non a dare risposte ma a porci interrogativi su questioni che di solito riteniamo scontate.

Punto di partenza dei saggi è l'*excursus* sulla storia dei diritti umani che ci dimostra come ogni epoca abbia proposto i propri e, quindi, come sia importante il rispetto dell'etica vigente per la loro definizione.

Davide Barba, nel saggio *Diritti umani e mutamento sociale*, rileva che il pensiero collettivo è soggetto al mutamento dei tempi e che, per dare senso e godere dei risultati delle istanze reclamate da una società, sarebbe necessaria una continuità nelle istituzioni, negli interessi e nei valori sociali che sostenevano la proposta originaria.

Non è solo la distanza cronologica a modificare le istanze insite nel concetto "diritti umani", ma anche una diversità di ricezione di tale concetto in ambiti culturali disomogenei tra loro. Si pensi alla pretesa di *universalità* dei diritti umani a fronte di due *Dichiarazioni dei Diritti dell'Uomo*, entrambe rivendicanti una loro precipua universalità.

Giulio M. Chiodi, nel suo saggio *Precedenza dei doveri sui diritti umani*, si chiede a quale delle tre fasi del processo di *mondializza-*

zione (od occidentalizzazione) dei diritti umani si può ascrivere la situazione corrente in Occidente. Sostiene che, di sicuro, la fase *epica*, che comporta la presentazione del modello sociale da importare e porta ad un lento sradicamento della cultura preesistente, va esclusa e pone la scelta tra quella *etica*, che rende un principio acquisito e scontato per un popolo, e quella *patetica*, che porta a riconoscere la necessità di un'intensa azione educativa per rafforzare il principio non recepito in maniera corretta. Non è possibile dare una risposta univoca a tale interrogativo ma è importante riflettere sulla questione per analizzarla più criticamente.

Chiodi rileva, inoltre, un altro aspetto interessante della questione sui diritti umani: è possibile che la continua affermazione di un principio sia sintomo della sua crisi. Probabilmente lo zelante impegno nel perseguirli è dettato da una necessità di rafforzare quei principi propugnati che, nella realtà, non trovano attuazione.

Tale concetto è ripreso di anche nel saggio *Sui diritti umani e sulla loro temporalità* di Elena Cuomo inteso, però, non nell'affermazione ma nell'estensione del principio agli ambiti più disparati.

Nello stesso saggio si sostiene che l'Occidente è la culla della tematizzazione dei diritti fondamentali dell'uomo; ci si chiede, inoltre, se la continua propaganda sulla natura dei suddetti in tale parte del pianeta e la difficoltà di una sua attuazione nel mondo intero, non portino ad un depauperamento di tali principi. L'autrice rafforza la sua tesi sostenendo la priorità dei doveri sui diritti, in questo ribadendo un concetto sottolineato con forza da Chiodi e da altri autori in più parti del volume collettaneo e, in particolare, nel saggio di Antimo Cesaro, *Immagini crono-topiche dei diritti umani*, ove si ribadisce che il diritto sorge dal dovere ed è, dunque, ad esso posteriore. Altro punto interessante analizzato in tale saggio è l'implicazione "politica" dei diritti umani: Cesaro ci fa giustamente notare che anche lo sterminio di massa ha trovato una sua giustificazione etica nel paradosso terminologico di guerra umanitaria.

Per quanto attiene alla ricerca scientifica e i suoi rapporti e implicazioni con i diritti umani, sia Cesaro che Lorenzo D'Avack (nel saggio *Biotecnologie e diritti umani*) pongono l'accento sulla necessità del *limite*. Cosa dire della clonazione? Avremmo un *utile duplicato* per *recuperare* organi a noi compatibili.

E della fecondazione monoparentale? Non si andrebbe a ledere il diritto del nascituro ad una duplice relazione parentale?

Come ben sottolinea D'Avack, non esiste un'unica morale eppure i limiti della sperimentazione scientifica, il più delle volte, sono dettati esclusivamente dall'etica e, dunque, l'intangibilità della persona umana si scontra, spesso, con la tutela e la libertà della ricerca scientifica.

Ed è a questo punto che si pone un interrogativo più grande: cosa s'intende per persona?

Letizia Cimmino, nel saggio *Persona: alla ricerca di una nuova definizione e di una tutela della sua identità*, pone l'accento su questa problematica nel tentativo di definire un ambito di tutela dell'identità personale. La Cimmino, partendo dalla *distinctio per oppositionem* tra persona ed individuo, chiarisce che esistono due principali prospettive per l'identificazione dei due modi d'essere: la prima comporta la prevalenza del criterio valutativo su quello conoscitivo; la seconda del criterio di agire su quello dell'essere. Con Cartesio, l'unità dell'uomo si spezza per lasciare il posto alla separazione tra anima e corpo. Analizzando il concetto di persona nella storia filosofica, si può giungere alla conclusione che esistono tre momenti identificabili come passaggi fondamentali per giungere ad una visione più unitaria del concetto di uomo: la nozione di persona come relazione-sostanza; come autorelazione; come eterorelazione. Attualmente, il concetto di persona viene a scontrarsi con la tecnologia, inducendo l'uomo del terzo millennio a provvedere alla riscoperta del proprio essere.

La dicotomia riscontrabile nel conflittuale rapporto tra persona e scienza è ben chiarita nel saggio *I diritti dell'uomo tra scienza e libertà* di Giuseppe Limone. Egli, partendo dal noto dilemma dei *Fratelli Karamazov*, di F. Dostoevskij, sulla libertà ed infelicità dell'uomo, lo traspone alla scienza ed alla persona.

Sostiene, infatti, che la persona chiede alla scienza di affrancarla da morte, malattia, sofferenza e, allo stesso tempo, la accusa di toglierle la libertà nel momento in cui questa agisce. La scienza è oggi posta davanti a due richieste antitetiche: progredire nella ricerca e, allo stesso tempo, non invadere l'intimità della persona rispettando l'etica corrente. Lo scopo da raggiungere oggi non è solo quello di salvare l'uomo come specie ma, soprattutto, rispettarlo come *individualità*.

È bella l'immagine conclusiva del saggio con la leggenda del Golem: questo essere, per un errore, reca sulla fronte la scritta *Iahvè Elohim meth* in luogo di *Iahvè Elohim emeth*.

Condividendo la tesi di Limone, in una società come la nostra, dove

si coltiva la segreta ambizione di creare l'uomo, forse non è Dio ad essere morto, ma proprio lo stesso uomo.

Una serie di saggi da non perdere assolutamente se si ha voglia di mettere in discussione le proprie idee e di cercare nuovi spunti di riflessione.